

XIII DOMENICA DEL T. O. – 30 giugno 2024

Ogni dolore è sacro

Lungo la strada Gesù incontra malati e sofferenti e a tutti ridona vita e forza (Mc 5,21-43).

Un *capo della sinagoga* che si *getta ai piedi* di uno sconosciuto, una *donna* convinta che basti solo *toccare* il lembo di un *mantello* per essere guarita... sono certo segni di una fede grande ma anche di un dolore che rende pronti a tutto, che porta ad aggrapparsi a ogni filo di speranza.

Gesù che segue subito quel padre disperato, che si accorge di chi lo *tocca* tra *la folla*, che guarisce e ridona vita a chi si rivolge a lui nel dolore... è certo segno di una potenza divina che non conosce limiti ma anche del rispetto immenso per ogni persona e ogni sua sofferenza, della conoscenza di ogni cuore e di ogni lacrima.

Accanto a chi soffre

Questa pagina di Marco ha una freschezza e un fascino che ci conquistano. Essa ci parla di come Dio accosta con dolcezza, come cosa sacra, ogni storia umana e ci insegna lo stile con cui anche noi possiamo stare accanto a chi soffre.

Gesù accompagna quel padre nella sua preoccupazione, *va con lui*, percorre la sua stessa strada, condivide da subito la sua angoscia.

Si accorge, però, anche del tocco disperato di quella donna, della vergogna per una malattia che la rende impura, del suo desiderio di non essere vista, e si ferma, la cerca, la incoraggia a uscire dalla folla, a fare *verità* per trovarvi pace e guarigione. Valorizza il suo gesto di coraggio e la invita a camminare a testa alta, restituita alla sua dignità.

Gesù sostiene Giairo nel momento della notizia più triste, quella della *morte della figlia*; non torna indietro perché non c'è più nulla da fare, ma lo esorta a continuare ad *avere fede* perché neppure la morte è la fine di un legame d'amore, e da quel dolore, affidato a lui, può nascere ancora vita.

Gesù rispetta l'intimità di un *padre* e di una *madre*, evita la spettacolarizzazione del dramma, cerca e chiede la vicinanza degli amici più cari perché sono gli unici a poter condividere fino in fondo la sofferenza ma anche la gioia di ritrovarsi nuovamente assieme.

Gesù ridà vita e affida alla vita, a quel cibo e a quegli affetti che sostentano il quotidiano, che aiutano a ricominciare dopo i momenti di prova.

Rispettare ogni dolore

Con i suoi gesti, le sue parole, le sue emozioni così umane e così divine, Gesù ci insegna a rispettare ogni dolore come sacro, a guardare ogni storia a partire dalle sue ferite, a entrare con delicatezza in ogni solitudine e in ogni relazione interrotta.

Non si può giudicare una sofferenza, applicare un'unità di misura al dolore, offrire confronti sterili, fornire giudizi frettolosi e soluzioni a buon prezzo. Si può, invece, accorgersi, accompagnare, essere disponibili, consolare, ridare fiducia. Si può aiutare a guardare con verità cosa fa soffrire per cercare le vie di uscita o almeno di attraversamento del dolore.

Il nostro Maestro e Salvatore ci accompagna lungo la via, ogni persona e ogni storia è per lui motivo sufficiente per fermarsi, per cambiare strada, per dare tutta la sua attenzione. Perché ogni dolore è sacro, ogni lacrima trova posto nel suo cuore.

Il nostro Dio non è venuto per giudicare, ma per salvare.

Suor Chiara Curzel da "Settimana News"

<https://www.settimananews.it/ascolto-annuncio/13-annum-dolore-sacro/>